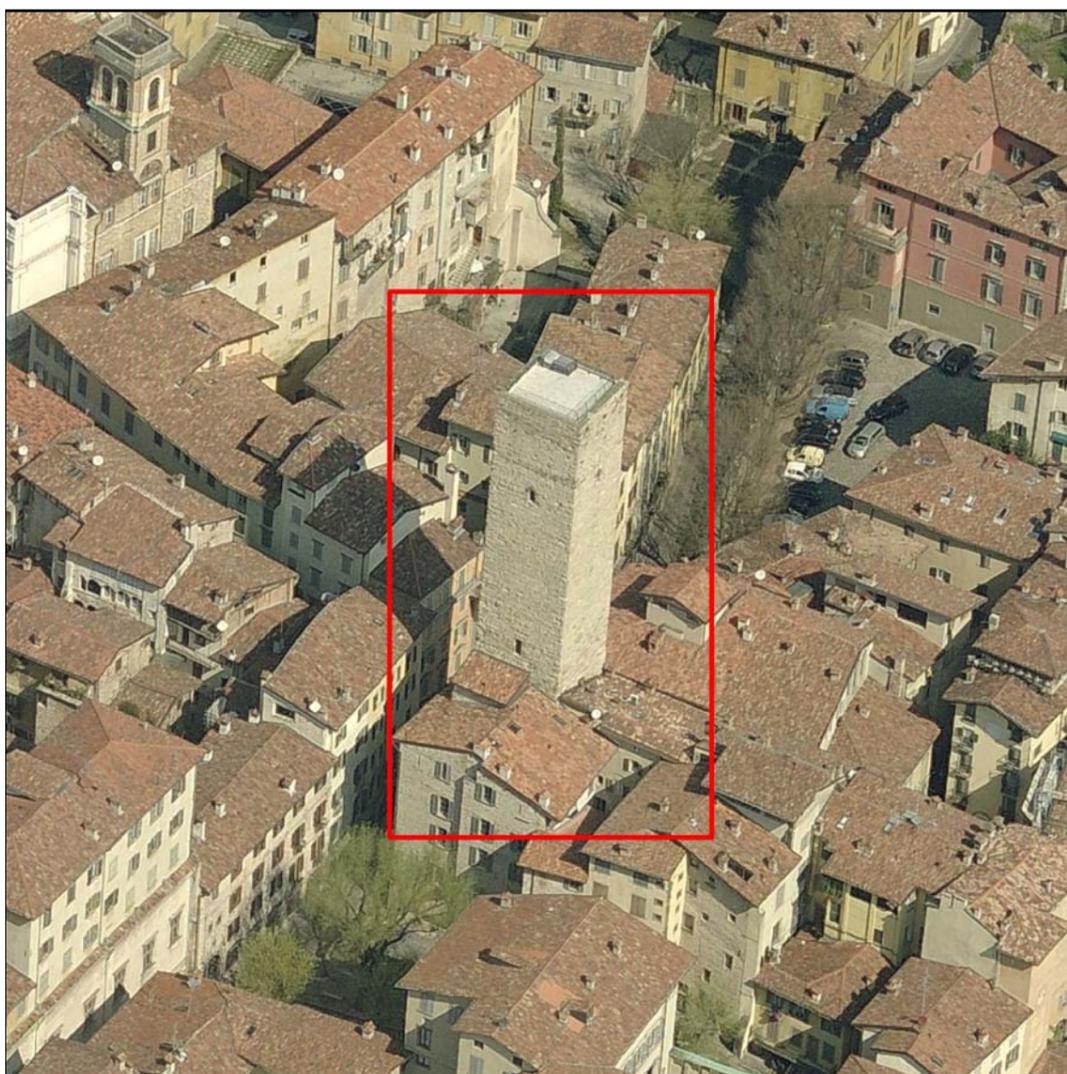
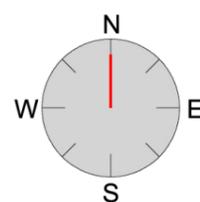


Torre di Gombito in via Gombito angolo via Lupo



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripresearee



Torre di Gombito in via Gombito angolo via Lupo

Estratto di decreto di vincolo

Mod. K. K.


REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

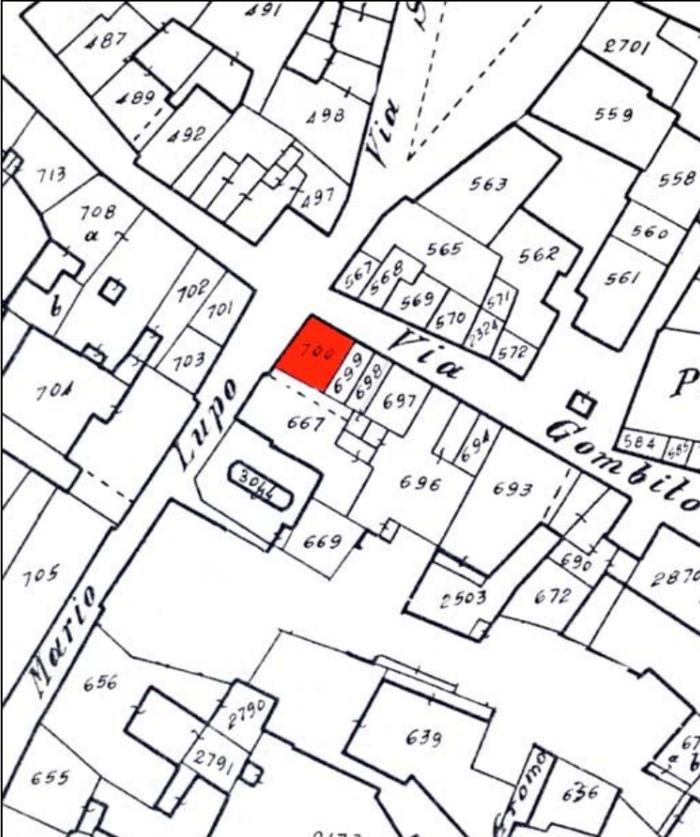
Visto l'art. 5 della Legge 20 Giugno 1909, N. 864;
Sulla richiesta del Ministero della Istruzione Pubblica io sottoscritto
messo comunale di *Bergamo*
Ho notificato al *Com. di Gombito*
Municipio di Bergamo
in
che *la Torre di Gombito già della famiglia Dell'Espe*
ha importante interesse ed è sottoposta alle disposizioni contenute negli
articoli 5, 6, 7, 18, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata Legge.
E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di Legge ho
rimesso copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle
mani del *Cap. Spettabile Rep. di Gombito*

Bergamo, il 7 OTT 1910

(1)  (2) 

(1) Bollo dell'Ufficio.
(2) Bollo del Comune.

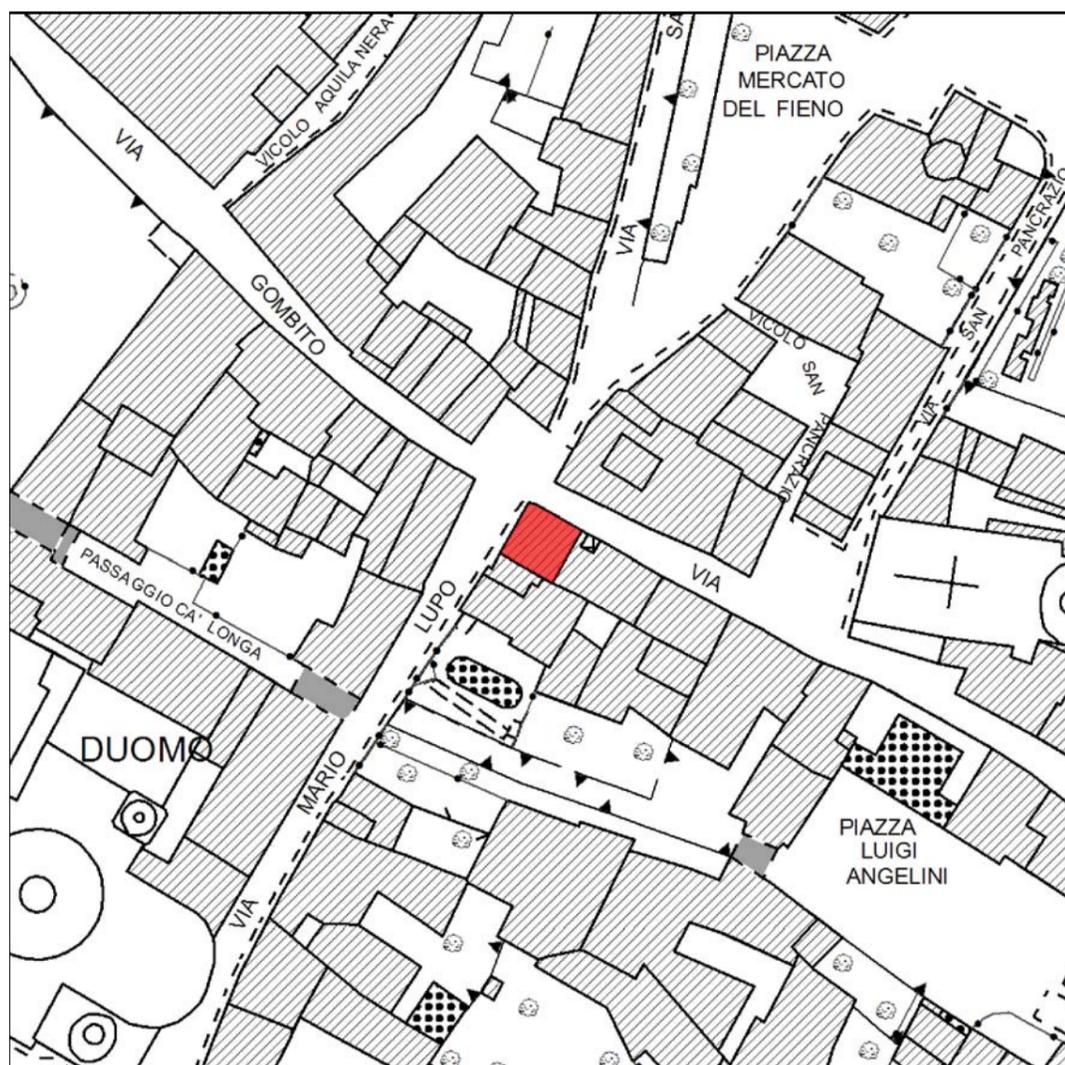
Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Comune di Bergamo	
Decreto	07/10/1910	
Notifica	07/10/1910	
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)	
Foglio	5 (37)	
Mappale/i	700 (700)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Vincolo n. 1 CULTURALE

Torre di Gombito in via Gombito angolo via Lupo



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

Fu eretta "ad Compitum", cioè all'incrocio principale della città tra il cardine e il decumano massimi, presumibilmente all'inizio del XII secolo, da quanto si può arguire dalla muratura e dai particolari costruttivi che rivelano la presenza di esperte maestranze romaniche. Corrisponde certo a quella torre a cui si dette fuoco in Gombito durante i disordini del 1206. Indicata come proprietà di Bartolomeo del Zoppo nello statuto del 1263 (giuntoci nella trascrizione del 1331), appartenne presumibilmente fin dalla fondazione a tale illustre famiglia bergamasca, i cui membri ricoprirono ruoli importanti nella vita medioevale della città, a partire da quel Lanfranco console nel 1167: la tradizione di incerta origine che essa fosse dapprima di proprietà di una certa famiglia Claudia pare infatti del tutto infondata. Almeno fino al 1383 costituiva un complesso unitario con la casa adiacente, che la diversa lavorazione della pietra e il voltone archiacuto a piano terra rivelano ricostruita in epoca gotica. La torre comunicava con essa attraverso l'unico accesso originario, che è ora murato verso l'esterno, praticato sul lato est, a otto metri dal suolo, nello spessore del muro. A metà del XVI secolo, come documenta un estimo del 1555, è già avvenuto l'inserimento di una bottega a piano terra con la conseguente apertura dell'ingresso e della finestra rettangolare soprastante sul prospetto nord. Lo spazio interno destinato alla vendita e al deposito degli oggetti (primo piano) è dilatato con arditezza, diminuendo lo spessore dei muri su tutti i lati e soprattutto su quello settentrionale, che si riduce ad appena mezzo metro. Dall'estimo cinquecentesco la torre risulta ormai divisa tra due proprietari e interamente affittata: la bottega è registrata tra i beni di un Paolo Zoppo, residente nella vicinia di S. Andrea, mentre la parte superiore è in possesso di una certa Barbara Albrici. La stessa fonte annota la presenza di un'altra bottega "sotto la torre di Gombito da doman ditta torre di Gombito, da sera strada": essa occupava quindi quel portico, che invadeva in parte l'attuale via Mario Lupo, di cui resta traccia nei mensoloni di pietra scura sporgenti a circa sei metri dal suolo sul lato occidentale della torre. Quando questa nel 1877 fu donata al Comune dai nobili Giovanni Gout, Giovanni Arioli e Alessandro Agliardi, era da alcuni decenni impraticabile: la minaccia del governo austriaco di demolirne la parte superiore in seguito al fallimento dei moti del 1849 - durante quali i cittadini in rivolta avevano sparato dalla torre contro la Rocca, sede della guarnigione straniera - si era modificata nella distruzione delle scale interne in legno e, ritengo, nel parziale tamponamento della monofora a quota 42,60 m sul lato settentrionale. Forse nello stesso momento furono murate le due nicchie rettangolari che si aprivano verso l'interno sui lati est e sud alla sommità. Gli interventi del 1892, in cui furono costruiti i pianerottoli e le scale in legno attuali, e i restauri del 1913 e del 1935 furono peraltro di lieve entità, da quanto almeno si può arguire dalla documentazione conservata in Archivio comunale. In una visione esterna, l'unica normalmente possibile, il netto prisma in corsi regolari di arenaria grigia, alto m 51,60, s'impone per la nitidezza del profilo, per la compattezza e la plasticità della muratura, forata solo dai radi tagli verticali delle feritoie e, verso la sommità, dalle strette monofore arcuate. Ma solo la visita all'interno rivela la perfetta tecnica muraria e i sapienti particolari costruttivi, che il rilievo eseguito dall'arch. Sandro Angelini pone in evidenza: la progressiva rastremazione dei muri; l'accesso tramite gradini alle feritoie; l'apertura centinata di collegamento alla casa adiacente; le due rampe di scala in pietra della parte terminale, realizzate nello spessore del muro, con l'elegante varco iniziale sul lato est e l'apertura rettangolare verso l'interno sul lato nord. Nei corsi regolari delle pietre risaltano i fori in cui si inserivano le travi, che dividevano inizialmente lo spazio interno: delle attuali volte in muratura è originaria solo quella in pietra (le altre sono in laterizio) a 12 metri di altezza.¹

Tratto da: ¹ Autori vari, "La Torre di Gombito", Le Mura di Bergamo, Grafica Gutenberg, Azienda Autonoma di Turismo di Bergamo, 1977, pagg. da 262 a 263.

Torre di Gombito in via Gombito angolo via Lupo

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Giugno 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)